

CULTURA **LA BIBLIOTECA DI FAMIGLIA**

ROMANZO PSICOLOGICO

L'ORFANA E VIVALDI

Li fa incontrare, a Venezia, Tiziano Scarpa.

Si fatica un po', all'inizio, a entrare nell'universo poetico di questo originalissimo romanzo di **Tiziano Scarpa**: la confessione, in forma di lettera, di una ragazza ospite alla Pietà, l'istituto religioso per gli orfani, nella Venezia del primo Settecento. Poi si viene avvolti dal ritmo cantilenante e dalla magia di un periodare che sonda gli strati più profondi della coscienza del personaggio. Così ci avviciniamo a Cecilia, 16 anni, suonatrice di violino, che vive il dramma dell'abbandono da parte della madre. Una madre assente alla quale si rivolge tutte le notti, sperando che lei possa, prima o poi, coglierne le angosce. Finché nel brefotrofio arriva un nuovo maestro di musica, che va a sostituire l'anziano don Giulio. Si tratta niente meno che di Antonio Vivaldi, con il quale la ragazza instaura un intenso rapporto intellettuale ed emotivo, perché la sua musica riesce a interpretare l'universo femminile.

In un testo improntato a uno sperimentalismo mai fine a sé stesso, Scarpa sviluppa incubi e sogni da leggere in chiave psicanalitica, uno scandaglio antropologico e culturale sul rapporto tra maschile e femminile, l'ossessione per una figura materna che non c'è e da cui, proprio per questo, Cecilia non riesce a liberarsi. È poi disseminata nel testo una riflessione su un Dio silenzioso che si fa cercare e non si fa trovare, oltre che sul mistero eucaristico. Con alcune intuizioni, davvero folgoranti, capaci di provocare il credente.

ROBERTO CARNERO

Il giudizio di FC ***

TIZIANO SCARPA
STABAT MATER



STABAT MATER
di Tiziano Scarpa,
Einaudi,
pp. 148, € 17,00

ESORDIO IN NOIR

I LUPI DELLA LOCRIDE

La carriera di tre giovani criminali a Milano.

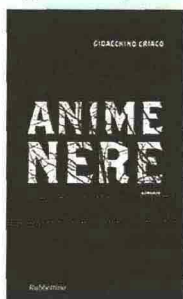
È scaturita dal ventre dell'Aspromonte questa storia nero inchiostro, scritta da un figlio di Africo, cuore dolente e orgoglioso della Locride. Un uomo del Sud che ha assorbito il malessere di una terra impenetrabile nelle piaghe che generano efferatezze a catena, ma si è anche nutrito dei miti arcaici risalenti agli Osci, pastori e cacciatori decisi a isolarsi per sempre dal mondo. Un lontano ieri che ha affascinato l'infanzia di generazioni, un sanguinoso oggi dove i proiettili della 357 Magnum chiudono i conti rimasti sospesi per decenni.

Gioacchino Criaco, esordiente di polso, con questo noir dalle venature poetiche e scolpito con una prosa aspra, ha legato intimamente quel passato e questo presente attorno alla parabola esistenziale dei tre giovani protagonisti. Cresciuti sulle montagne «abbracciati ad ululare ai lupi», contagiati dal cancro della 'ndrangheta, decidono di conquistarsi una vita diversa da quella avuta in dote, risalgono l'Italia fra sequestri, regolamenti di conti, traffico di droga, omicidi in proprio e su commissione. A 19 anni hanno già ricevuto tutti i battesimi di una criminalità che ha trasformato la loro anima in un pozzo scuro, dove sprofondano insieme con i loro misfatti,

favoriti da un'Italia corrotta dalla quale ricavano ricchezze e potere. In particolare a Milano, dove fanno scorrere con "la scura", l'eroina, un fiume di miliardi che puzzano di morte, mentre a sorpresa nelle loro vite di dannati fioriscono fragili fiori di affetti e amore.

MARIAPIA BONANATE

Il giudizio di FC ****



ANIME NERE
di G. Criaco,
Rubbettino,
pp. 210, € 14,00

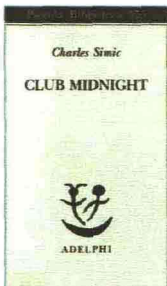


www.ecostampa.it

POESIA

MISCELA DI REALE E IRREALE

L'americano di adozione Charles Simic (1938) costruisce una deliziosa miscela di reale e irreale: periferie, locali dimessi, "club midnight" sono scene di rivelazioni baudelairiane. Un orecchio sensibile coglie in ogni ticchettio e sussurro il richiamo di figure angeliche e demoniache, impastate nel fiato del mondo. **D. PICCINI**

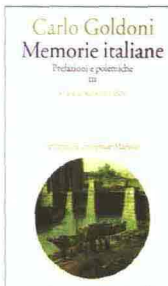


CLUB MIDNIGHT di Charles Simic, Adelphi, pp. 188, € 14,00

CLASSICI

GOLDONI SPIEGA SÈ STESSO

Non sono i celebri *Memoires*, ma la memoria c'entra molto. Perché le *Prefazioni dell'autore a chi legge* premesse da Goldoni ai 14 volumi dell'edizione delle sue commedie parlano sì delle opere contenute, ma narrando situazioni, avventure e disavventure delle "strade diverse" percorse dalla sua "stella" creativa. **E. PACCAGNINI**



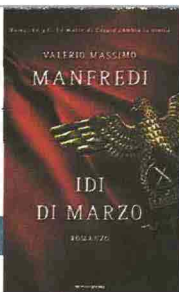
MEMORIE ITALIANE di Carlo Goldoni, Marsilio, pp. 472, € 24,00

SEGNALAZIONI

Gli ultimi giorni di Cesare

Roma, 15 marzo del 44 a.C., seduta plenaria del Senato: il pontefice massimo e dittatore perpetuo Giulio Cesare muore, trafitto da 23 pugnate. Attorno a questo evento che ha cambiato la storia, l'archeologo e scrittore Valerio Massimo Manfredi racconta, in un appassionante thriller politico, gli ultimi otto giorni di vita della celebre vittima. Dal presagio dell'augure Spurinna («guardati dalle Idi di marzo») ai complotti dei congiurati, tra incubi e messaggi in codice, l'autore domina con maestria realtà e finzione, mettendo in luce la complessità politica dell'epoca.

LAURA LA PIETRA



IDI DI MARZO
di V.M. Manfredi,
Mondadori,
pp. 259, € 18,60

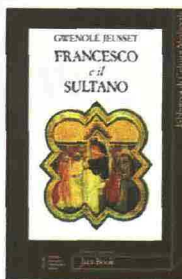


LA MIA CASA È LONTANA
di Dawn Powell,
Fazi,
pp. 396, € 18,00

Marcia, una ribelle in fuga

Dawn Powell (1896-1965) si rispecchia nella protagonista di questo suo romanzo del 1944: come Marcia Willard rimase orfana di madre ancora piccola, fu angariata da una matrigna sadica, trovò rifugio ogni tanto da una zia materna, e scappò di casa, un paesino sperduto nel mezzo degli Stati Uniti, a 13 anni. Una piccola ribelle assetata di cultura e libertà, Marcia, colta dall'autrice con grande bravura nel momento dello shock più grande, quello in cui «diventare adulti era scoprire che non ti piacevano le stesse cose che piacevano agli altri e che gli altri ti consideravano pazza proprio a causa di ciò che ti piaceva».

CARLO FARICCIOTTI



FRANCESCO E IL SULTANO
di Gwenolé Jeusset,
Jaca Book,
pp. 219, € 22,00

Il santo incontra il sultano

L'incontro tra san Francesco e il sultano Malik al Kamil, avvenuto nei pressi di Damietta (Egitto) nel 1219, durante la quinta crociata, è servito a molte cose - dalla leggenda alla propaganda alla genuina devozione - ma non ad approfondire l'essenza dei tempi in cui si svolse e il ruolo che ebbe nella vita del santo. Rimedia ora l'eccellente saggio del padre francescano Jeusset, che fa vibrare l'episodio come se avvenisse oggi, inserendolo però nel contesto dell'epoca. Assai più complessa e sfumata di quella che, più di un secolo prima, aveva assistito al lancio della prima crociata.

FULVIO SCAGLIONE

I LIBRI CHE HO LETTO

DI LAURA BOSIO

SEDOTTA DA TERESA D'AVILA

Julia Kristeva, una psicoterapeuta dichiaratamente atea, osserva e ascolta la santa. Come fa con i pazienti sul lettino.

L'uomo libero, ha scritto Nietzsche in *Umano troppo umano*, «non vuole niente, non si preoccupa di niente, il suo cuore è fermo, solo il suo occhio vive... Allora l'uomo vede molte cose che non aveva mai viste, e fin dove arriva il suo sguardo, tutto è avvolto in una rete di luce, e sepolto in essa». La libertà essenziale, così sembra, è libertà dal volere personale. Rimossa la volontà, lo sguardo assume una chiarezza impossibile, perché gli occhi che guardano non sono più solo i propri, ma del mondo e, nell'esperienza mistica, di Dio. Con questo



Julia Kristeva

corpo alcuni mistici approdano, per un attimo eterno, a quella conoscenza di sé che è nascita nell'amore dell'altro, e gioia senza fine, in mezzo a ogni dolore. Esperienza inquietante nella sua radicalità. Le stesse Chiese, pur accogliendola nella loro tradizione più alta, han sempre mostrato cautele e il rapporto

tra dogmatica e mistica è stato spesso teso e sofferto. Chi cerca secondo il modo della libertà mal sopporta i limiti: procede sull'orlo e non ne avverte il pericolo, ne assapora la vertigine.

La protagonista del nuovo libro di Julia Kristeva, *Teresa, mon amour* (Donzelli), psicoterapeuta, atea, scrittrice, palese alter ego dell'autrice, viene inaspettatamente sedotta dal fascino dell'esperienza mistica, dentro la quale si avventura attraverso una donna e una santa straordinaria, Teresa d'Avila. La osserva e la ascolta come fa con i pazienti sul suo divano, la segue nella Spagna dorata e insanguinata dove la guerriera di Avila visse, e scopre nella sua vita, nella sua scrittura e nella sua estasi amorosa, scolpita per sempre da Bernini, «una rivoluzionaria coscienza di sé». Dice nel capitolo introduttivo: «Su che cosa baso la mia certezza che la carmelitana sfugga al suo mondo, alla sua epoca, e che ci raggiunga in questo terzo millennio?». Più che una risposta, il libro è una lunga interrogazione, bruciante e lucida.